

**Episodio di
Poligono di tiro, Bologna, 27.01.1944**

Nome del Compilatore: Toni Rovatti

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Poligono di tiro via Agucchi 98	Bologna	Bologna	Emilia Romagna

Data iniziale: 27/01/1944

Data finale:

Vittime:

Totale	U	Bam- bini (0-11)	Ra- gazzi (12-16)	Adult i (17- 55)	An- ziani (più 55)	s.i.	D.	Bam- bine (0- 11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17- 55)	An- ziane (più 55)	S.i	Ign
8				6	2								

Di cui

Civili	Partigiani inermi	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari inermi	Sbandati

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e reli- giosi	Ebrei	Legati a parti- giani	Indefinito
	6				2

Elenco delle vittime

1- Alfredo Bartolini, n. il 23/9/1916 a Imola - antifascista/partigiano
Operaio alla Cogne. Dopo il 25 luglio 1943 aderisce alla Resistenza. E' arrestato a Bologna, sommariamente processato insieme ad altri patrioti da un tribunale speciale fascista costituito espressamente per definire la rappresaglia per l'uccisione del segretario federale Eugenio Facchini.
E' ricordato nel Sacario di Piazza Nettuno
[Diz. II]

2- Romeo Bartolini, n. l'11/04/1901 a Imola - antifascista
Operaio alla Cogne. Nel 1923 emigra in Belgio per lavoro. Avendo svolto attività antifascista, è arrestato al momento del rimpatrio nell'ottobre 1933 e rimesso in libertà un mese dopo, per essere riarrestato, diffidato e ammonito più volte nel corso degli anni Trenta.

Il 16/12/1943 è arrestato a Imola a seguito di un attentato contro la caserma della GNR; e il 26/01/1944 viene sommariamente processato a Bologna, insieme ad altri patrioti, da un sedicente tribunale speciale costituitosi appositamente in risposta all'attentato contro il segretario della federazione bolognese Eugenio Facchini. [Diz. II]

3- Alessandro Bianconcini, n. il 7/08/1909 a Imola - antifascista/partigiano

Professore di violoncello. Nel 1929 si iscrive al PCI e svolge attività antifascista clandestina tra i giovani lavoratori, divenendo in seguito segretario della Gioventù comunista imolese. Per sfuggire alle persecuzioni fasciste nel settembre 1935 emigra in Francia, dove milita nel Fronte popolare e nel Soccorso rosso internazionale. Nell'ottobre 1936 parte come volontario per combattere in Spagna nelle fila della 12 Brigata Garibaldi, dove assume il grado di sergente. In novembre è gravemente ferito nella battaglia di Pozuelo. Dopo alcuni mesi di ospedale in Spagna, nell'aprile 1937 rientra in Francia, dove collabora con il Comitato di aiuto alla Spagna. Nel gennaio 1939 è ricoverato nel sanatorio di Fontainebleau (Parigi) e, un anno dopo, dimesso. Nel febbraio, è arrestato e sconta un mese di duro carcere. Il 24/12/1941 è nuovamente arrestato dalla polizia tedesca di occupazione e rinchiuso per 7 mesi nel carcere di La Tourel (Parigi). Nel luglio 1942, tradotto in Italia, è detenuto prima nel carcere di Susa (TO), poi in quello di S. Giovanni in Monte (Bologna), dove subisce vessazioni e torture. Nel settembre successivo gli sono comminati 5 anni di confino e viene tradotto nell'isola di Ventotene (LT), dove cadde gravemente ammalato.

Caduto Mussolini, viene liberato il 23/08/1943 e torna a Imola, dove prende parte alla ricostruzione della sezione del PCI e di altri organismi antifascisti. Dopo l'8 settembre è tra i primi organizzatori della Resistenza ai nazifascisti. Catturato dalle brigate nere a Imola, è incarcerato il 9/01/1944 nella Rocca sforzesca. Detenuto e torturato per 17 giorni, poche ore dopo l'attentato al federale fascista Eugenio Facchini, il 26/01/1944 viene tradotto a Bologna e sommariamente processato.

E' ricordato nel Sacario di Piazza Nettuno

[Diz. II]

4- Silvio Bonfigli, n. il 5/03/1885 a Ferentino (FR) - indefinito

Ex console della milizia ferroviaria in carcere per appropriazione indebita.

Nel 1943 residente a Bologna. E' arrestato e sommariamente processato a Bologna insieme ad altri patrioti da un tribunale speciale costituitosi espressamente per decidere la rappresaglia per l'uccisione del segretario federale fascista Eugenio Facchini.

[Diz. II]

5- Cesare Budini, n. il 14/04/1898 a Serra S. Quirico (AN) - antifascista

Nel 1943 residente a Bologna. Geometra. E' arrestato e sommariamente processato insieme ad altri patrioti dal tribunale speciale costituitosi espressamente per decidere la rappresaglia per l'uccisione del segretario federale fascista Eugenio Facchini.

[Diz. II]

6- Ezio Cesarini, n. il 28/08/1897 a Montebello Vicentino (VI) - indefinito

Nel 1943 residente a Bologna. Giornalista. Iscritto al PSI e poi al PNF. Nel 1916 prende parte a una manifestazione socialista contro il "Giornale del Mattino", il quotidiano interventista della massoneria bolognese. Non è arrestato, ma processato e condannato a 2 mesi e 20 giorni di reclusione e schedato. Richiamato nel 1917 prende parte alla guerra mondiale, dove resta invalido. Nel 1920 segue i corsi dell'Umanitaria di Milano, la scuola che prepara i quadri del movimento socialista, cooperativo e sindacale. Dopo la strage di Palazzo d'Accursio del 21/11/1920, si rende irreperibile temendo di essere arrestato. Nel 1925 viene assunto a "il Resto del Carlino", con l'incarico di segretario di redazione. Nel 1927 - quando diviene obbligatoria per i giornalisti l'iscrizione al PNF, pena la perdita del lavoro - prende la tessera e viene assegnato alla cronaca nera. Il 10/04/1930 è radiato dall'elenco degli schedati e dei sovversivi. Il 31/12/ 1933 è licenziato dal giornale e gli viene ritirata la tessera del PNF. Per riavere la tessera del PNF, nel 1935 parte volontario per la guerra d'Etiopia, arruolandosi in un reparto di camicie nere. E' uno dei fondatori e dei redattori del "Giornale di

Addis Abeba". Tornato in Italia, gli è restituita la tessera ed è reintegrato nella redazione de "il Resto del Carlino". Il 17/01/1938, in via Rizzoli, saluta Francesco Zanardi, ex sindaco di Bologna. La scena viene notata da Alfredo Leati, segretario federale del PNF bolognese, il quale telefona al direttore del giornale, Armando Mazza, per ordinargli di licenziare Cesarini. La mattina dopo lo convoca alla Casa del fascio e si fa consegnare la tessera del PNF, senza la quale non avrebbe potuto lavorare. Cesarini perde il posto e non ottiene la liquidazione. Per vivere chiede e ottiene alcuni sussidi al sindacato fascista dei giornalisti. Il 13/03/1939 Leati informa Mazza che Cesarini è stato riammesso nel PNF e di conseguenza viene riassunto. Il 26/07/1943 tiene un comizio in piazza Vittorio Emanuele II (oggi piazza Maggiore) per festeggiare la caduta del regime. Dopo l'8/09/1943 è uno dei pochissimi giornalisti che non si presenta al giornale per non collaborare con tedeschi e fascisti. Decide di attraversare le linee e recarsi al sud già liberato. Ma, per non lasciare la famiglia in difficoltà, prima di partire chiede al giornale che gli venga pagata la liquidazione. L'amministratore Cesare Bondioli gli dice di presentarsi per ritirarla. Quando entra al giornale viene però accolto da militi della GNR e arrestato. Il 26/01/1944, mentre si trova nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna), i partigiani giustiziano il segretario provinciale del PFR Eugenio Facchini. La sera stessa un Tribunale militare di guerra si riunisce e, in assenza degli imputati e degli avvocati difensori, processa dieci detenuti, scelti a caso tra quelli che si trovavano in carcere, tra i quali Cesarini.

E' sepolto nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna
[Diz. II]

7- Francesco D'Agostino, n. il 2/02/1882 a Cassano allo Jonio (CS) - antifascista

Nel 1943 residente a Imola. Primario chirurgo. Nel febbraio 1919, dopo aver prestato servizio medico presso gli ospedali militari delle zone di guerra, è trasferito a Imola ricoprendo la carica di direttore dell'ospedale militare. Congedatosi, è nominato primario chirurgo dell'ospedale civile di Imola. Il 25/07/1943 prende parte al Comitato unitario delle forze antifasciste costituitosi in Imola per coordinare le manifestazioni per la caduta del fascismo. Dopo l'8/09/1943 viene incluso nella lista dei proscritti compilata dai fascisti imolesi. Arrestato una prima volta il 13/10/1943 viene tradotto nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Le autorità tedesche l'11/11/1943 lo assolvono dalle accuse mossegli dai fascisti e lo liberano. Rientrato a Imola è di nuovo arrestato e incarcerato nella Rocca (Imola). Il 26/01/1944, prelevato insieme ai fratelli Alfredo e Romeo Bartolini, Alessandro Biaconcini, Sante Contoli e Antonio Ronchi è tradotto nel carcere di S. Giovanni in Monte con l'accusa di complicità nell'assassinio del segretario federale Eugenio Facchini. Processato da un tribunale militare straordinario, presieduto dal gen. Doro, è accusato di tradimento, di aver fornito ai partigiani materiale sanitario dell'ospedale, accusa quest'ultima mossagli per «una delazione circostanziata proveniente dallo stesso ambiente ospedaliero».

[Diz. III]

8- Zosimo Marinelli, n. il 23/04/1894 a Zocca (MO) - antifascista

Arrestato dopo l'8/09/1943 per l'attività politica svolta nel breve periodo badogliano è associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 26/01/1944 - a seguito dell'uccisione, avvenuta in quel giorno, del federale fascista di Bologna Eugenio Facchini - è scelto a caso con altri 9 detenuti e sottoposto a un sommario giudizio da un sedicente tribunale speciale di guerra, costituito appositamente.

[Diz. IV]

Altre note sulle vittime:

Alfredo Bartolini, Bianconcini, Budini e Cesarini sono stati riconosciuti partigiani combattenti nel dopoguerra

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Nella tarda mattinata del 26 gennaio 1944 il Commissario federale straordinario del Pfr di Bologna Eugenio Facchini – dall'11 dicembre 1943 sostituito del dimissionario Aristide Sarti – viene assassinato sulle scale della Casa dello studente di via Zamboni. Raggiunto da colpi di pistola mentre si sta dirigendo verso la mensa dei Gruppi Universitari Fascisti e ferito al ventre si accascia sui gradini, mentre il vice federale Walter Boninsegni, che lo aveva accompagnato in macchina sul luogo, accorso agli spari tenta di intercettare gli assalitori riuscendo a ferirne di striscio uno alla spalla. I responsabili dell'azione gappista – Remigio Venturoli, Bruno Pasquali e, secondo alcune testimonianze, Ermanno Gallotti – riescono però a fuggire in bicicletta e a sottrarsi alla cattura.

Pochi minuti dopo l'attentato sul luogo giungono il delegato del Pfr prof. Franz Pagliani, il Comandante della GNR gen. Ivan Doro, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Goffredo Coppola, il vice commissario della Federazione fascista Pietro Torri, il questore Giovanni Tebaldi, oltre ad ufficiali e funzionari fascisti. Sono immediatamente organizzati arresti in tutte le zone della città nell'intento di individuare gli assalitori. Dal momento che nessun elemento d'indagine risulta risolutivo, in serata viene convocata una riunione straordinaria in Prefettura alla presenza del segretario nazionale del Pfr Alessandro Pavolini, appositamente sopraggiunto a Bologna a seguito della notizia dell'attentato: sono presenti all'incontro i vertici del fascismo bolognese, fra cui il Prefetto Dino Fantozzi, il questore Tebaldi, Walter Boninsegni, il gen. Gherardo Magaldi (a capo del Comando militare regionale 202), Franz Pagliani e Pietro Torri. Nel corso dell'incontro viene presa la decisione di convocare d'urgenza un Tribunale militare straordinario di guerra, presieduto dal gen. Ivan Doro e composto dal ten. col. Roberto Morelli, dal ten. col. Cosimo Tullo, dai seniori della Milizia Bacchetti Girolamo e Angelo Serrantini, dal magg. Antonio Mangione e dal cap. Giovan Battista Cosimini, responsabile della pubblica accusa.

Il Tribunale straordinario – appositamente costituito per condannare a morte per rappresaglia 11 prigionieri tra i quali antifascisti, ma anche ex tesserati del Pnf considerati traditori dell'idea fascista, detenuti da tempo e dunque del tutto estranei all'attentato a Facchini – convocato nella notte giudica la posizione di 6 imputati prelevati dal carcere Imola (i fratelli Alfredo e Romeo Bartolini, Sante Contoli, il giovanissimo Antonio Ronchi, il professore di violoncello Alessandro Bianconcini e il primario dell'Ospedale civile di Imola prof. Francesco D'Agostino) e di 5 imputati incarcerati invece a Bologna (l'ex console della milizia ferroviaria Silvio Bonfigli, Cesare Budini, Zosimo Marinelli, il giornalista del "Resto del Carlino" Ezio Cesarini, il mutilato di guerra e medaglia d'oro sottotenente dell'esercito Luigi Missoni). L'attentato a Facchini era stato, infatti, preceduto da azioni analoghe attuate sul territorio regionale nei mesi precedenti: l'uccisione a Imola il 3 novembre 1943 del siniore della milizia Fernando Barani e l'assassinio il 13 novembre 1943 a Ferrara del federale Iginio Ghisellini.

Dopo alcune ore di Camera di Consiglio il Tribunale emette la sentenza: stralciata la posizione del minore Antonio Ronchi, il collegio condanna 9 imputati a morte e Sante Contoli a trent'anni di carcere. A seguito della richiesta di grazia per meriti di guerra, la corte decreta inoltre la sospensione della pena di morte e la sua tramutazione in 30 anni di detenzione anche per Luigi Missoni. Le condanne emesse vengono così motivate: «Per aver dal 25 luglio 1943 in poi, in territorio del comando militare regionale, con scritti e parole, con particolari atteggiamenti consapevoli e volontarie omissioni e con atti idonei ad eccitare gli animi, alimentato in conseguenza l'atmosfera del disordine e della rivolta e determinato gli autori materiali dell'omicidio a compiere il delitto allo scopo di sopprimere nella persona del Caduto il difensore della causa che si combatte per l'indipendenza e l'unità della patria».

Gli 8 imputati condannati a morte per concorso morale nell'attentato al federale Facchini, prelevati dal carcere di San Giovanni in Monte il mattino del 27 gennaio 1944 dal cap. Renato Tartarotti – rimasto ferito nel corso di un tentativo di fuga accorso durante il trasferimento – vengono scortati presso il Poligono di tiro di via Agucchi, già teatro di precedenti esecuzioni; e lì giustiziati da un plotone d'esecuzione comandato dal tenente della GNR di Imola Guerrino Bettini (che ne ha fatta esplicita richiesta al nuovo federale Pietro Torri) e composto da militi della Compagnia autonoma speciale della Polizia Ausiliaria. Notizia della fucilazione appare sul settimanale comunista clandestino di Imola «La Comune» in data 1 febbraio 1944.

Modalità della strage:

Fucilazione

Violenze connesse alla strage:**Tipologia:**

Rappresaglia (esecuzione a seguito di sentenza di condanna a morte)

II. RESPONSABILI

TEDESCHI**Reparto****Nomi:****ITALIANI****Ruolo e reparto****Autori:**

GNR di Bologna (Giudizio di condanna e comando plotone di esecuzione)

Compagnia Autonoma Speciale della Polizia Ausiliaria (Plotone di esecuzione)

Comando militare regionale 202 - (Convocazione Tribunale e giudizio di condanna)

Nomi:

ten. Guerrino Bettini, Reggente Pfr di Imola, GNR - Comanda plotone di esecuzione
(Arbizzani 1998, 129; Bergonzini 1998, 42)

gen. Gherardo Magaldi, Comando militare regionale 202 - Convoca TMS e presenza alla riunione in Prefettura

Walter Boninsegni, vice federale di Bologna - Presenza riunione Prefettura

gen. Ivan Doro, Comandante GNR - Presiede TMS di guerra

ten. col. Roberto Morelli, Comando militare regionale 202 - Giudice del TMS di guerra

ten. col. Cosimo Tullo, CCRR - Giudice del TMS di guerra

seniore Bacchetti Girolamo, GNR - Giudice del TMS di guerra

magg. Antonio Mangione, Comando militare regionale 202 - Giudice relatore del TMS di guerra

seniore Angelo Serrantini, GNR - Giudice del TMS di guerra

cap. Giovan Battista Cosimini - PM TMS di guerra

[Risultanze processuali CAS Bologna]

Note sui responsabili:

CAS Bologna

f.134/1945 - Tartarotti Renato, Gamberini Alberto, Gamberini Paolo, Molmenti Alessandro

sentenza n. 27 del 4/07/1945

L'imputato Tartarotti, comandante della Compagnia Autonoma Speciale al servizio del questore Tebaldi, è accusato di concorso nell'uccisione degli otto prigionieri politici risaputamente estranei ai fatti condannati a morte e fucilati il 27 gennaio 1944 in rappresaglia all'attentato al federale Facchini. L'imputato ammette di aver prelevato i prigionieri dal carcere di San Giovanni in Monte per scortarli sul luogo dell'esecuzione, nel corso di un tentativo di fuga avvenuto durante il tragitto resta però ferito ed è accompagnato in ospedale. Benché Tartarotti non presenzi all'esecuzione la corte riconosce l'imputato colpevole del reato ascrittogli per aver dato ordine ai propri sottoposti di portare a termine l'esecuzione e lo condannato a morte.

Tartarotti viene fucilato il 2/10/1945 presso il Poligono di tiro di Bologna.

f. 245/1945 - Mangione Antonio (MANCA)

sentenza n. 24 del 9/02/1946

L'imputato, maggiore dell'esercito addetto all'Ufficio inchieste e affari Giudiziari presso il Comando militare regionale 202 di Bologna, è accusato di aver preso parte quale giudice relatore al Tribunale militare straordinario che nel gennaio 1944 condanna a morte 8 antifascisti per concorso morale nell'omicidio del federale Facchini. L'imputato nega di aver partecipato al collegio giudicante presieduto dal gen. Ivan Doro, ma è smentito da una copia dell'estratto della sentenza e da due testimoni (Cosimo Tullo e Franz Pagliani). La corte riconosce l'imputato colpevole del reato ascrittogli e in concorso della diminuzione di aver agito per determinazione di ordini superiori lo condanna a 24 anni di reclusione. La Cassazione con sentenza del 20.03.1947 annulla e rinviava per nuovo giudizio alla Sez. Speciale della Corte d'Assise di Venezia.

f. 77/1946 - Magaldi Gherardo

sentenza n. 214 del 16/11/1946

L'imputato, generale dell'esercito a capo del Comando militare regionale Emilia Romagna 202, è accusato di aver il 26.01.44 ordinato la convocazione di un illegale tribunale militare di guerra che condanna a morte 8 antifascisti per rappresaglia uccisione Facchini il medesimo giorno e aver partecipato in precedenza alla riunione in Prefettura presieduta dal seg. del Pfr Pavolini nella quale fu decisa la sorte degli imputati. L'imputato ammette di aver convocato il TMS essendo a conoscenza che la sorte degli imputati fosse stata già decretata, che la mancanza di arresto in fragranza di reato rendeva illegale la costituzione del TMS e che quindi si trattasse di una rappresaglia su ostaggi estranei ai fatti ammantata di parvenza di legalità.

La corte riconosce l'imputato colpevole del reato ascrittogli lo condanna a 18 anni di reclusione. La Cassazione in data 5.06.1948 rigetta il ricorso e condona di un 1/3 la pena.

f. 13/1947 - Palermo Salvatore

sentenza n. ? del 10/04/1947 (nel fascicolo processuale)

Nel fascicolo processuale sono presenti i rapporti a firma dell'imputato relativi: al fermo di oltre 3.000 persone operati a seguito dell'uccisione del federale Facchini pur senza individuare i responsabili dell'attentato; al giudizio di Condanna emesso dal Tribunale militare straordinario di guerra il 26.01.44 con indicazione delle specifiche accuse e dell'imputazione generale.

f. 333/1945 - Tullo Cosimo (MANCA)

sentenza n. 58 del 15/04/1946

L'imputato ten. col. dei CCRR, impiegato nella segreteria dell'Ispettorato regionale GNR, è accusato di aver partecipato come giudice al Trib. Mil. Strord. che condanna a morte per rappresaglia all'attentato al federale Facchini 9 antifascisti, di cui 8 fucilati il 26.01.44. La Corte lo assolve per aver commesso il fatto in esecuzione ad un ordine superiore sulla legittimità del quale non gli era consentita alcun sindacato.

f. 4/1946 - Boninsegni Walter

sentenza n. 84 del 22/05/1946

L'imputato vice federale Pfr Bologna dal 22.11.43 al gen. 44 è accusato di aver partecipato alla riunione in Prefettura la sera del 26.01.44 insieme al seg. PFR Pavolini, al prefetto Fantozzi, al questore Tebaldi, al dr. Alfredo Leati, ai gen. Magaldi, Doro e altri, nella quale fu compilata una lista antifascisti da sottoporre a giudizio in rappresaglia all'uccisione federale Facchini. L'imputato nega di essere stato presente alla riunione ed è assolto dalla specifica imputazione per insufficienza di prove. La corte lo condannò a 3 anni e 6 mesi per lesioni personali (ferimento Pasquali Bruno).

f. 99/1946 - Cosimini Giovanni Battista

sentenza n. 197 del 14/10/1946

L'imputato, vice federale di Bologna e cap. dell'esercito con funzioni PM presso Trib. straordinario fascista è accusato di aver ricoperto la pubblica accusa nel processo celebrato a Bologna il 27.01.44 dal TMS. L'imputato ammette i fatti contestati dichiarando di essere stato costretto ad accettare l'incarico in un procedimento già definito nei fatti, la corte dichiara non doversi procedere per estinzione del reato in seguito ad amnistia.

Nel fascicolo è presente copia della convocazione da parte del Comando militare regionale del TMS di guerra, f. ta Magaldi e una pagina della sentenza del 27/01/1944.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Lapide presso il Poligono di tiro di via Agucchi in ricordo dei 270 fucilati
Lapide a memoria di Ezio Cesarini, posta in origine nell'atrio dello stabilimento de "il Resto del Carlino" in via Gramsci. Quando il giornale si trasferì in via Mattei, la lapide fu smontata, ma non esposta nella nuova sede.
Sacario dei caduti partigiani di Bologna e provincia, piazza del Nettuno
Monumento Ossario ai Caduti Partigiani, cimitero della Certosa

Musei e/o luoghi della memoria:

Ad Alfredo e Romeo Bartolini è stata intitolata una strada di Imola.
Ad Alessandro Biancospini è stata intitolata una strada di Imola.
A Ezio Cesarini è stata intitolata una strada a Bologna.
A Francesco D'Agostino è stata intitolata una strada ad Imola.

Onorificenze

Medaglia d'argento al valor militare alla memoria di Ezio Cesarini:
«Ardente patriota, attivamente ricercato dai nazifascisti, dava prezioso apporto alla causa patriottica, distinguendosi in molteplici circostanze per coraggio, entusiasmo e fatiche iniziative. Scoperto ed arrestato a Bologna mentre svolgeva una pericolosa missione affidatagli dal "Centro" di Roma, e condannato a morte per vile rappresaglia, affrontava virilmente il martirio, facendo sereno olocausto della sua vita per il riscatto della Patria e della libertà».
Bologna, settembre 1943 - gennaio 1944

In onore di Alessandro Biancospini, la 4ª Brigata d'assalto Garibaldi, operante sulle montagne imolesi, nell'agosto 1944 assume il nome di 36 Brigata Garibaldi Biancospini.

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Alessandro Albertazzi, Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel Bolognese (1919-1945)*, Dizionario biografico Vol. II - III - IV, Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1985-1998, *ad nomen*

Luigi Arbizzani, *Antifascismo e lotta di Liberazione nel bolognese Comune per comune*, ANPI, Bologna, 1998, pp. 16, 129

Luciano Bergonzini, Luigi Arbizzani, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, vol. II [testimonianza di Metello Cesarini, figlio di Ezio], Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1969, pp. 157-159

Luciano Bergonzini, *La svastica a Bologna: settembre 1943-aprile 1945*, il Mulino, Bologna, 1998, pp. 41-42

Ena Frazzoni, *Note di vita partigiana a Bologna*, Tamari, Bologna, 1972, pp. 37-38

Nazario Galassi, *Imola dal fascismo alla Liberazione 1930-1945*, University press Bologna, Imola, 1995, pp. 242-245

Isabella Manchia, *La Compagnia autonoma speciale e il suo capitano Renato Tartarotti. Analisi delle carte processuali della Corte d'assise straordinaria di Bologna*, "Percorsi storici", 0, 2011

Antonio Ronchi, *Il processo*, in «Sabato Sera», 21 gennaio 1984

*Vita, crimini, condanna del famigerato 'capitano' Tartarotti: *fotocronaca completa del processo Tartarotti...*, STEB edizioni, Bologna, 1945.

Fonti archivistiche:

AS Bologna, Corte d'Appello penale, CAS Bologna, sentenze 1945, n. 27 del 4/07/1945; sentenze 1946, n. 24 del 9/02/1946, n. 58 del 15/04/1946, n. 84 del 22/05/1946, n. 197 del 14/10/1946; n. 214 del 16/11/1946.

AS Bologna, Corte d'Appello penale, CAS Bologna, fascicoli 1945, b. 2, f. 134; fascicoli 1946, b. 4, f. 99; fascicoli 1947, b. 1, f. 13.

BA-MA, RH 36/482, LB MK 1012 Bologna, 15.02.44 - Azione di rappresaglia per attentato contro il federale di Bologna con sentenza del "Tribunale di guerra straordinario", 27.01.1944

Relazione al capo della polizia del Commissario capo dell'Ispettorato speciale di polizia di Bologna, 19.03.1944, ACS, MI, DGPS, AGR RSI, b.3, f. Bologna

(in copia presso Archivio Istituto Parri ER, fondo Bergonzini, b. 3)

Il proditorio assassinio di Eugenio Facchini, in "il Resto del Carlino", 27 gennaio 1944

Sitografia e multimedia:

Cronologia Sala Borsa
26 gennaio 1944 - Uccisione del segretario del fascio Eugenio Facchini e rappresaglia nazifascista
<http://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1944/301>

Storia e Memoria di Bologna
Otto fucilati al Poligono di tiro per rappresaglia
<http://www.storiaememoriadibologna.it/otto-fucilati-al-poligono-di-tiro-per-rappresaglia-599-evento>

Staffette della memoria - ITCS Rosa Luxemburg
Poligono di tiro di Bologna - La III Fucilazione
<http://www.luxemburg.bo.it/staffettememoria/la-terza-fucilazione/>

Ultime lettere di condannati a morte e deportati della Resistenza italiana
Lettera alla moglie di Alessandro Bianconcini, Bologna 26.01.1944
http://www.ultimelettere.it/?page_id=35&ricerca=102

Lettere di Ezio Cesarini, Carceri di Bologna 27.01.1944
http://www.ultimelettere.it/?page_id=35&ricerca=107

Lettera alla moglie di Zosimo Marinelli, Carceri di Bologna 27.01.1944
http://www.ultimelettere.it/?page_id=35&ricerca=115

Altro:

Isabella Manchia, *Repressione e violenza nella Rsi. Il caso della Compagnia autonoma speciale e del suo capitano Renato Tartarotti. Uno studio basato sulla documentazione processuale della Corte d'assise straordinaria di Bologna (1945-47)*, Università degli Studi di Bologna, a.a. 2009/2010

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto per la storia e le memorie del '900 Parri Emilia-Romagna

Prof. Carlo Gentile - Prospetto delle azioni tedesche di rastrellamento e di polizia in Emilia Romagna